

Deliberazione della Giunta Regionale 28 febbraio 2011, n. 81-1652

**L.R. 22/12/1995 n. 95 art. 7 comma 7. L.R. 12/10/1978 n. 63 art. 51. Programma regionale per la filiera corilicola.**

A relazione dell'Assessore Sacchetto:

L'Italia è il più importante produttore comunitario di nocciole (primo produttore U.E.): secondo i risultati dell'ultimo censimento agricolo, nel nostro Paese vi sono 73.701 aziende che coltivano nocciolo con una produzione media di 110.000 t, (dati ISTAT) e rendono l'Italia il secondo produttore di nocciole nel mondo.

In Piemonte, la coltura del nocciolo si trova prevalentemente nelle fasce collinari e montane e svolge una importante funzione di salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale.

Il nocciolo si trova in provincia di Cuneo, provincia di Asti e in alcune aree dell'alessandrino; occupa circa 12.000 ettari (ISTAT 2005) con una produzione di quasi 170.000 quintali, per un valore stimato in 1,6 Meuro.

La cultivar principale, Tonda Gentile Trilobata (oltre il 90% degli impianti), è nota per le ottime caratteristiche tecnologiche ed organolettiche (nel 1993 è stata riconosciuta l'IGP "Nocciola Piemonte") ed è molto richiesta dall'industria dolciaria locale.

Il prodotto è generalmente considerato di buona qualità, anche se subisce una forte concorrenza, specie per la trasformazione industriale, proveniente sia dall'estero (Turchia) sia da altre regioni italiane (Lazio e Campania), che mostrano livelli di organizzazione e dinamicità elevati.

Due sono le Organizzazioni di Produttori: Piemonte Asprocor e Ascopiemonte, che aggregano circa il 70% del prodotto.

La filiera corilicola è piuttosto complessa: il primo stadio della filiera è costituito dai produttori agricoli, i quali provvedono a raccogliere e ad immettere la loro produzione nel circuito distributivo attraverso grossisti o altri mediatori, oppure attraverso le organizzazioni dei produttori ortofrutticoli (OP) che provvedono a distribuirli attraverso imprese commerciali o di prima trasformazione. Le imprese di prima trasformazione svolgono una fase di primo trattamento e manipolazione del prodotto che, a seconda della destinazione del prodotto ottenuto, riguarderà: pulitura, essiccazione, calibratura del prodotto in guscio e sgusciato, lucidatura, sgusciatura, tostatura, sgranellatura e confezionamento. Successivamente, provvedono alla collocazione del prodotto sui mercati nazionali o esteri.

Vi sono due categorie di prodotto: "nocciole in guscio" e "nocciole sgusciate". La prima è destinata al consumo diretto, mentre la seconda alla trasformazione industriale. Pur costituendo l'esportazione di prodotto in guscio una quota interessante del mercato delle esportazioni, l'esportazione di prodotto sgusciato, con la sua consistenza rappresenta di gran lunga la parte predominante degli scambi internazionali e contribuisce a determinare gli andamenti del mercato.

I dati evidenziano il peso crescente nel tempo dei consumi di nocciole sgusciate e la marcata riduzione di quelli di nocciole in guscio.

Il 90% della produzione è destinata alle lavorazioni dell'industria dolciaria mentre il restante 10% al consumo diretto, con una piccola quota destinata al consumo fresco.

In Piemonte sono presenti gruppi industriali di rilievo e anche operatori di nicchia. Tuttavia il prodotto locale non è in grado, soprattutto in termini quantitativi, di soddisfare le esigenze dell'industria, che ricorre in modo massiccio ad approvvigionamenti fuori regione.

Si rileva in generale, per tutto il comparto, una scarsa integrazione della filiera, dovuta in parte anche al particolare assetto dell'attività agricola nell'area di produzione (caratteri di marginalità, economia basata sulla pluriattività, agricoltura part-time ad indirizzo misto). Tale fattore provoca anche uno scarso livello di standardizzazione dell'offerta. In generale, manca una gestione strutturata dei rapporti tra produttori e trasformatori per la valorizzazione delle produzioni locali.

Il mercato delle nocciole è caratterizzato da una elevata instabilità derivante da diversi fattori: il prezzo di tale prodotto è principalmente legato all'offerta turca; la variabilità climatica inoltre, incide notevolmente su tale settore che ha una elevata concentrazione dell'offerta sul territorio, di conseguenza le forti oscillazioni delle rese produttive e dei prezzi rendono fortemente instabili i livelli di reddito delle aziende corilicole.

Le possibilità di un recupero competitivo sono legate a:

- un miglioramento della qualità del prodotto in modo che risponda meglio alle richieste del mercato. La pressoché totale destinazione del prodotto all'industria dolciaria impone sia l'assenza di difetti fisici sia precise caratteristiche morfologiche e fisico-chimiche;
- la riduzione dei costi di produzione. Il principale fattore produttivo che incide sull'elevato livello dei costi di produzione è la manodopera il cui costo in Italia è notevolmente superiore rispetto a quello di altri Paesi (es. Turchia). Esiste un certo margine di intervento verso scelte agronomiche in grado di migliorare l'efficienza del nocciolo e la qualità del prodotto ma si tratta di un limitato contenimento dei costi (il processo produttivo del nocciolo è caratterizzato da una notevole semplificazione delle tecniche colturali, dovuta sia al carattere part-time di molte aziende sia ad un buon livello di meccanizzazione delle stesse nelle diverse fasi del ciclo colturale);
- la capacità di far fronte alla staticità dei consumi attraverso una buona promozione del prodotto e delle sue proprietà nutrizionali.

Sulla base di quanto sopra esposto i principali fabbisogni per il settore corilicolo possono essere così riassunti:

1. difesa del posizionamento delle produzioni sul mercato nazionale ed estero;
2. incremento dell'offerta, attraverso nuovi impianti e reimpianti, da valutare con attenzione in termini di idonea collocazione e qualità ottenibile;
3. incremento della qualità delle produzioni lungo tutta la filiera;
4. incremento della formazione degli operatori lungo tutta la filiera;
5. difesa della base produttiva nelle aree più difficili;
6. miglioramento della difesa da eventi fitopatologici;
7. adeguata comunicazione e promozione, specie con azioni condivise e associative del settore.

Il 29 aprile 2010 è stato ratificato dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, il "Piano del Settore Corilicolo" predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) con il supporto del Tavolo di filiera corilicolo composto dai rappresentanti delle Regioni, degli Enti di ricerca, delle Organizzazioni Professionali, dei produttori al fine dell'individuazione degli obiettivi prioritari e strategici per il settore.

Sulla base del lavoro svolto, il MIPAAF ha emanato un Decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 300 del 24/12/2010 finalizzato alla concessione dei contributi per la realizzazione di progetti o programmi di attività proposti da Organismi della filiera del settore corilicolo, volti alla realizzazione di sistemi per promuovere la produzione, la commercializzazione e la valorizzazione delle nocciole attraverso il legame con il territorio di produzione delle Regioni Campania, Lazio, Piemonte e Sicilia.

Tra le attività finanziabili dal citato decreto sono esclusi gli investimenti materiali per le imprese attive nel settore della trasformazione e commercializzazione delle nocciole e l'acquisto di macchinari ed attrezzature specifici per le aziende corilicole.

Considerato che anche con il bando approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 26 maggio 2008, n. 42-8853 ai sensi della L.R. 95/95 "Programma regionale straordinario per la cooperazione e l'associazionismo agricolo di trasformazione e commercializzazione del settore ortofrutticolo" sono state escluse le imprese operanti nel settore corilicolo, si ritiene opportuno colmare questa carenza con un intervento regionale;

visto che l'art. 7 della L.R. 22/12/1995, n. 95 "Interventi regionali per il sistema agroindustriale piemontese", conformemente alle disposizioni attuative approvate con D.G.R. n. 17-10250 del 09/12/2008 (oggetto di comunicazione e relativa esenzione ai sensi del Reg. CE 800/2008 - regolamento generale di esenzione per categoria) appare lo strumento idoneo al finanziamento degli investimenti delle imprese agroindustriali;

visto che l'art. 51 della L.R. 12/10/1978, n. 63, adeguato agli Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (C319 del 27 dicembre 2006) con D.G.R. n. 26-9076 del 01/07/08, prevede la concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto di macchine ed attrezzature agricole in favore di imprenditori agricoli singoli ed associati;

visto l'articolo 2 della L.R. n. 17/99 che trasferisce alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative riguardanti, tra le altre, gli interventi relativi al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie e alla creazione di nuove aziende, ivi compresi il finanziamento dei piani di sviluppo aziendali ed interaziendali, per la fase della produzione nonché della trasformazione aziendale; gli interventi relativi al miglioramento e allo sviluppo delle produzioni vegetali e gli interventi relativi al miglioramento e allo sviluppo delle produzioni animali;

tenuto conto che l'articolo 6 della citata L.R. n. 17/99, punto 1, prevede che restino riservate alla competenza della Regione, relativamente alle funzioni amministrative conferite agli enti locali, la "attuazione di programmi, compresa l'erogazione di incentivi, qualora, ai fini dell'efficacia della scelta programmatica, sia utile l'unitario esercizio a livello regionale";

informato in proposito in data 16/02/2011 il comitato di cui all'art. 8 della L.R. 8/07/1999, n. 17;

accertato che ai sensi della Legge Regionale n. 26 del 31 dicembre 2010 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2011-2013" (B.U. 31 Dicembre 2010, n. 52) vi sono risorse disponibili a valere sull'UPB11032 del bilancio per l'anno finanziario 2011, pari a € 8.050.000,00;

preso atto che sui criteri e sulle disposizioni di cui all'allegato A è stato acquisito il parere della Commissione Regionale Consultiva per l'Agroindustria prevista dall'art. 11 della L.R. 22/12/1995, n. 95 nella seduta del 16/02/2011;

la Giunta Regionale, unanime

*delibera*

1. Di approvare, ai sensi della L.R. 22/12/1995 n. 95, art. 7, comma 7, in conformità alle disposizioni attuative approvate con D.G.R. n. 17-10250 del 09/12/2008 (oggetto di comunicazione e relativa esenzione ai sensi del Reg. CE 800/2008 - regolamento generale di esenzione per categoria), ed ai sensi della L.R. 12/10/1978 n. 63, art. 51, adeguato agli Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (C319 del 27 dicembre 2006) con D.G.R. n. 26-9076 del 01/07/08, il Programma regionale per la filiera corilicola, così come descritto nell'allegato A, parte integrante della presente deliberazione.

2. Di dare atto che l'attuazione del programma trova copertura finanziaria di euro 1.000.000,00 quale quota parte delle disponibilità dell'UPB 11032 del Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2011 della Regione Piemonte.

3. Di incaricare la Direzione Agricoltura, Settore Sviluppo Agro-Industriale e Distrettuale, di procedere all'approvazione del bando e delle istruzioni operative, all'istruttoria dei progetti, alla loro approvazione, all'impegno di spesa ed alla liquidazione dei contributi.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della Legge Regionale n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

REGIONE PIEMONTE  
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE  
CACCIA E PESCA

L.R. 22/12/1995, n. 95, art. 7, comma 7. L.R. 12/10/1978 n. 63, art. 51.  
Programma regionale per la filiera corilicola.

## DISPOSIZIONI E CRITERI

### 1. Beneficiari.

1.1 Possono beneficiare degli aiuti previsti dalla L.R. 22/12/1995, n. 95, art. 7, comma 7, le piccole e medie imprese (PMI) attive nella fase di trasformazione e commercializzazione delle nocciole.

Ai sensi degli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013" (GU C 319 del 27/12/2006) sono adottate le seguenti definizioni:

- Prodotti agricoli: si intendono i prodotti elencati nell'allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca e dell'acquacoltura,
- Trasformazione di un prodotto agricolo: qualunque trattamento di un prodotto agricolo in esito al quale il prodotto ottenuto rimane comunque un prodotto agricolo, escluse le operazioni eseguite nell'azienda agricola necessarie per preparare un prodotto animale o vegetale per la prima vendita,
- Commercializzazione di un prodotto agricolo: detenzione o esposizione ai fini della vendita, messa in vendita, consegna o qualsiasi altra modalità di immissione sul mercato, eccettuata la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o trasformatori ed ogni operazione necessaria per preparare il prodotto per questa prima vendita.

Le PMI devono soddisfare i criteri di cui all'allegato I del Reg. CE n. 800/2008 (GU L 214 del 09/08/2008, pag. 3).

Ai sensi del Reg. CE n. 800/2008 non possono beneficiare degli aiuti:

- le imprese attive esclusivamente nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli elencati nell'allegato I del trattato,
- le imprese destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara un aiuto illegale e incompatibile con il mercato comune,
- le imprese in difficoltà così come definite all'art. 1, paragrafo 7, del Reg. CE n. 800/2008.

1.2 Possono beneficiare degli aiuti previsti dalla L.R. 12/10/1978 n. 63, art. 51:

- le cooperative agricole e loro consorzi iscritte all'Albo delle Società cooperative a mutualità prevalente;
- altre forme associate in possesso dei requisiti di cui l'articolo 1 comma 3 del D.Lgs. n. 99/2004 composte da almeno 5 soci. Esse devono essere costituite secondo quanto previsto dal codice civile, con atto pubblico e il cui statuto preveda il voto pro-capite.

Non possono beneficiare degli aiuti le imprese in difficoltà così come definiti dagli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013" (GU C 319 del 27/12/2006).

Inoltre, non possono beneficiare degli aiuti:

- le imprese che non siano in regola con i versamenti contributivi. Tale regolarità è attestabile con la presentazione del DURC (Documento unico di regolarità contributiva). Viene fatta salva la possibilità della compensazione qualora prevista dalla normativa nazionale, nel quale caso è possibile erogare gli aiuti;
- le imprese che non abbiano provveduto al versamento di somme per sanzioni e penalità varie irrogate dalla Regione, Province, Comunità Montane, AGEA ed ARPEA nell'ambito dell'applicazione di programmi comunitari, nazionali e regionali;
- le imprese che non abbiano restituito somme non dovute percepite nell'ambito dell'applicazione di programmi comunitari, nazionali e regionali da parte della Regione, Province, Comunità Montane, AGEA ed ARPEA;
- le imprese i cui rappresentanti legali o componenti del Consiglio di Amministrazione abbiano subito condanne passate in giudicato per reati di frode o sofisticazione di prodotti agro-alimentari, all'atto della domanda di contributo.

## **2. Localizzazione.**

Gli investimenti fissi devono essere localizzati nel territorio della Regione Piemonte. Le macchine ed attrezzature agricole devono risultare nella disponibilità di imprese agricole operanti sul territorio della Regione Piemonte.

## **3. Tipologia degli interventi ammissibili.**

3.1 Adeguamento tecnologico di impianti di trasformazione e di commercializzazione (L.R. 95/95, art. 7, comma 7).

Ai sensi dell'art. 12 del Reg. CE 800/2008 e della D.G.R. n. 17-10250 del 09/12/2008 per essere considerati ammissibili gli investimenti devono essere destinati a:

- creazione di un nuovo stabilimento,
- ampliamento di uno stabilimento esistente,
- diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente mediante prodotti nuovi aggiuntivi,
- trasformazione fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente.

Gli investimenti proposti devono essere coerenti con il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 44-7485 del 19 novembre 2007 e approvato con decisione della Commissione C(2007) 5944 del 28 novembre 2007.

Sono finanziabili la costruzione e il potenziamento, la ristrutturazione e l'ammmodernamento di stabilimenti produttivi per la trasformazione e la commercializzazione delle nocciole.

Tra le iniziative finanziabili sono compresi gli investimenti per la tutela dell'ambiente, il rispetto delle norme igienico-sanitarie, la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro, lo smaltimento dei sottoprodotti ottenuti dai processi di trasformazione aziendale, purché siano finalizzati al rispetto di requisiti obbligatori di nuova introduzione per i quali non siano già scaduti i termini per l'adeguamento.

Fanno parte degli investimenti finanziabili anche gli impianti elettrici, idrici, termici ed i cablaggi informatici necessari ad assicurare una normale funzionalità agli stabilimenti, nonché gli impianti produttivi fissi.

Le spese generali e tecniche potranno essere ammesse a finanziamento nella misura massima del 2,5% dell'importo relativo agli investimenti previsti.

3.2 Acquisto macchine (L.R. 63/78, art. 51)

Ai sensi degli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013" e della D.G.R. n. 26-9076 del 01/07/2008 gli investimenti devono perseguire almeno uno dei seguenti obiettivi:

- riduzione dei costi di produzione;
- miglioramento e riconversione della produzione;
- miglioramento della qualità;
- tutela e miglioramento dell'ambiente naturale o delle condizioni di igiene o del benessere degli animali.

Ai sensi della L.R. 63/78 art. 51 potrà essere concesso un contributo in conto capitale per l'acquisto di macchine e attrezzature agricole specifiche per il settore corilicolo (raccogliatrici, cernitici ed essiccatoi) da parte di forme associative di agricoltori che ne garantiscano un uso razionale ed economicamente sostenibile sulla base delle superfici coltivate.

#### **4. Intensità dell'aiuto.**

Potrà essere concesso un contributo in conto capitale fino al 30% della spesa ritenuta ammissibile per le imprese con sede operativa in zona di pianura o di collina, e fino al 40% per le imprese con sede operativa in zona montana (classificazione territoriale PSR 2007-2013 della Regione Piemonte, parte II, sezione II).

Gli investimenti finanziati ai sensi del presente programma non potranno essere oggetto di altri contributi pubblici.

#### **5. Limiti di spesa.**

La domanda di finanziamento presentata da ciascun beneficiario non potrà comunque avere importo complessivo inferiore a 200.000,00 euro e superiore a 1.000.000,00 euro.

#### **6. Criteri di priorità e graduatorie.**

##### **6.1 Priorità.**

All'interno della graduatoria verrà data priorità al finanziamento delle imprese previste dalla L.R. 22/12/1995, n. 95, art. 4, comma 1, lettere a), b), d):

- società cooperative agricole e loro consorzi iscritti all'Albo delle cooperative a mutualità prevalente,
- organizzazioni di produttori (O.P.) riconosciute ai sensi del D.lgs. 102/2005 e s.m.i.,
- società di capitali il cui capitale sociale deve essere almeno per il 50% sottoscritto da imprenditori agricoli a titolo principale, cooperative o loro consorzi, organizzazioni di produttori.

Le domande ritenute ammissibili presentate da tali imprese verranno inserite all'inizio della graduatoria e i punteggi saranno assegnati solo nel caso in cui le risorse finanziarie sul bilancio per l'anno 2011 non siano sufficienti a finanziarle tutte.

Successivamente verranno finanziati i progetti ritenuti ammissibili presentati dagli altri beneficiari. Tali progetti saranno inseriti nella graduatoria, secondo i punteggi sotto indicati, solo nel caso in cui le risorse finanziarie sul bilancio per l'anno 2011 non siano sufficienti a finanziarli tutti.

## 6.2 Punteggi.

- impresa con sede operativa in zona montana (classificazione territoriale PSR 2007-2013 della Regione Piemonte, parte II, sezione II) punti 3
- impresa certificata UNI EN ISO serie 9000:2000 (Vision 2000), 14.000:2004, EMAS e altre certificazioni di qualità rilasciate da enti terzi accreditati secondo le norme EN 45000 : punti 1 per ogni certificazione fino ad un massimo di punti 2
- impresa che trasforma e commercializza prodotto IGP (almeno 30% del totale trasformato/commercializzato) punti 3
- impresa che dimostra un'integrazione di filiera mediante l'erogazione di servizi alle aziende corilicole fornitrici (assistenza tecnica, formazione professionale, ecc...) punti 4
- impresa che partecipa a progetti o programmi di attività presentati da Organismi della filiera del settore corilicolo ai sensi del Decreto MIPAAF pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 300 del 24/12/2010 punti 3
- investimenti connessi alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico, alla riduzione dei consumi idrici, alla prevenzione degli inquinamenti, alla riduzione di emissioni nocive legate ai trasporti, almeno 30% del progetto punti 2
- investimenti finalizzati allo sviluppo delle filiere corte, almeno 30% del progetto punti 3
- ricaduta dei benefici sui produttori di base:
  - numero di aziende agricole: da 20 a 50 punti 1
  - da 51 a 100 punti 2
  - da 101 a 400 punti 4
  - oltre 400 punti 8

## 6.3 Precisazioni.

A parità di punteggio le domande ammissibili saranno ordinate cronologicamente secondo la data di presentazione desunta dal timbro postale di partenza.

Le domande non finanziate per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili saranno archiviate dandone comunicazione alle imprese.

I requisiti per l'assegnazione dei punteggi devono essere posseduti all'atto della presentazione della domanda e devono essere mantenuti fino alla liquidazione del contributo a saldo.

Non saranno ammesse varianti di alcun tipo relativamente alle tipologie di investimenti che sono requisito per l'assegnazione di punteggio.

## 7. Motivi di revoca.

I contributi sono revocabili qualora il soggetto beneficiario:

- a) non realizzi l'intervento o non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione stabiliti nella determinazione di approvazione del progetto;
- b) realizzi investimenti con una riduzione di spesa superiore al 30% della spesa complessivamente ammessa;
- c) non osservi le prescrizioni indicate nelle istruzioni operative e gli impegni assunti anche relativamente agli anni successivi alla liquidazione del contributo;
- d) non mantenga i requisiti di ammissibilità sia soggettivi che relativi al programma di investimento.

## 8. Bando e Istruzioni Operative.

La Direzione Regionale Agricoltura, Settore Sviluppo Agro-Industriale e Distrettuale, è incaricata di approvare con successivi provvedimenti il bando e le istruzioni operative circa le spese ammissibili, i requisiti di ammissibilità (specifiche e indicazioni sulla loro dimostrazione), le condizioni di esclusione (specifiche), le procedure generali di istruttoria (istruttoria, verifiche, erogazione del contributo ecc.), la modulistica e quant'altro necessario per l'operatività.